



Francesca Fulminante, Simon Stoddart

Formazione politica a confronto in Etruria e *Latium vetus*: *status quaestionis* e nuove prospettive di ricerca

Introduzione

Sin dal famoso convegno sulla *Formazione della città nel Lazio*, tenutosi a Roma nel 1977 e pubblicato nel 1980 nella serie Dialoghi di Archeologia¹, due temi fondamentali nell'ambito del dibattito sulla formazione urbana in Italia centrale sono sempre stati: 1) la "data" di nascita della città in Italia medio tirrenica: VIII, VII o VI secolo a.C.?; 2) l'origine di questo fenomeno, in relazione ad impulsi esterni o sviluppi locali.

Per quanto riguarda il primo quesito, la maggioranza degli studiosi sembra ritenere la città formata e compiuta nella sua monumentalità urbana nel corso del VII e VI secolo a.C.², ma ammette precoci e/o incipienti manifestazioni di urbanizzazione in casi come quelli di Roma³ o di Tarquinia⁴, dove scavi di estensione hanno rivelato importanti monumenti, indicanti l'esistenza di un potere centralizzato (religioso e/o politico) e, molto probabilmente, l'esistenza di un insieme di individui auto-consapevoli di costituire una comunità di cittadini.

Sul secondo quesito, semplificando un complesso dibattito, potremmo sostenere che l'opinione degli studiosi si è polarizzata su due principali e antitetiche posizioni, rimaste ancora irrisolte: 1) idea della città, come prodotto importato dal Mediterraneo orientale, grazie alla mediazione dei coloni Greci e Fenici, assieme ai manufatti orientalizzanti, così graditi alle aristocrazie etrusche e latine ("diffusionismo"); 2) la città, come ultimo esito di un lungo processo evolutivo di stabilizzazione, centralizzazione, nucleizzazione e gerarchizzazione degli insediamenti (accompagnato dall'incremento della complessità sociale), di principalmente locale e le cui radici affondano nella piena età del Bronzo ("autoctonismo")⁵.

Infine, un terzo tema di dibattito, solo recentemente sottoposto a esame critico e nuova discussione, è la supposta priorità del processo di formazione protourbana in Etruria, rispetto alle confinanti regioni, e in particolare al *Latium vetus*⁶. Focalizzando l'attenzione sulla formazione politica in Etruria e *Latium vetus* (fig. 1), nell'ambito di una più ampia prospettiva mediterranea, quest'articolo discuterà i suddetti irrisolti temi del dibattito sulla formazione urbana in Italia centrale, illustrerà i più recenti sviluppi sull'argomento e sottoporà alla discussione le nuove prospettive di ricerca sia in ambito italiano che internazionale.

¹ AMPOLO ET ALII 1980.

² AMPOLO 1988.

³ Per una sintesi vedi CARANDINI 2007 con bibliografia precedente.

⁴ Da ultimo BONGHI JOVINO 2010 con bibliografia precedente.

⁵ Per la bibliografia su questo dibattito vedi discussione qui di seguito.

⁶ Si veda, per esempio, STODDART 1988, PERONI 1989, BIETTI SESTIERI 1992 o PACCIARELLI 2001, 127.

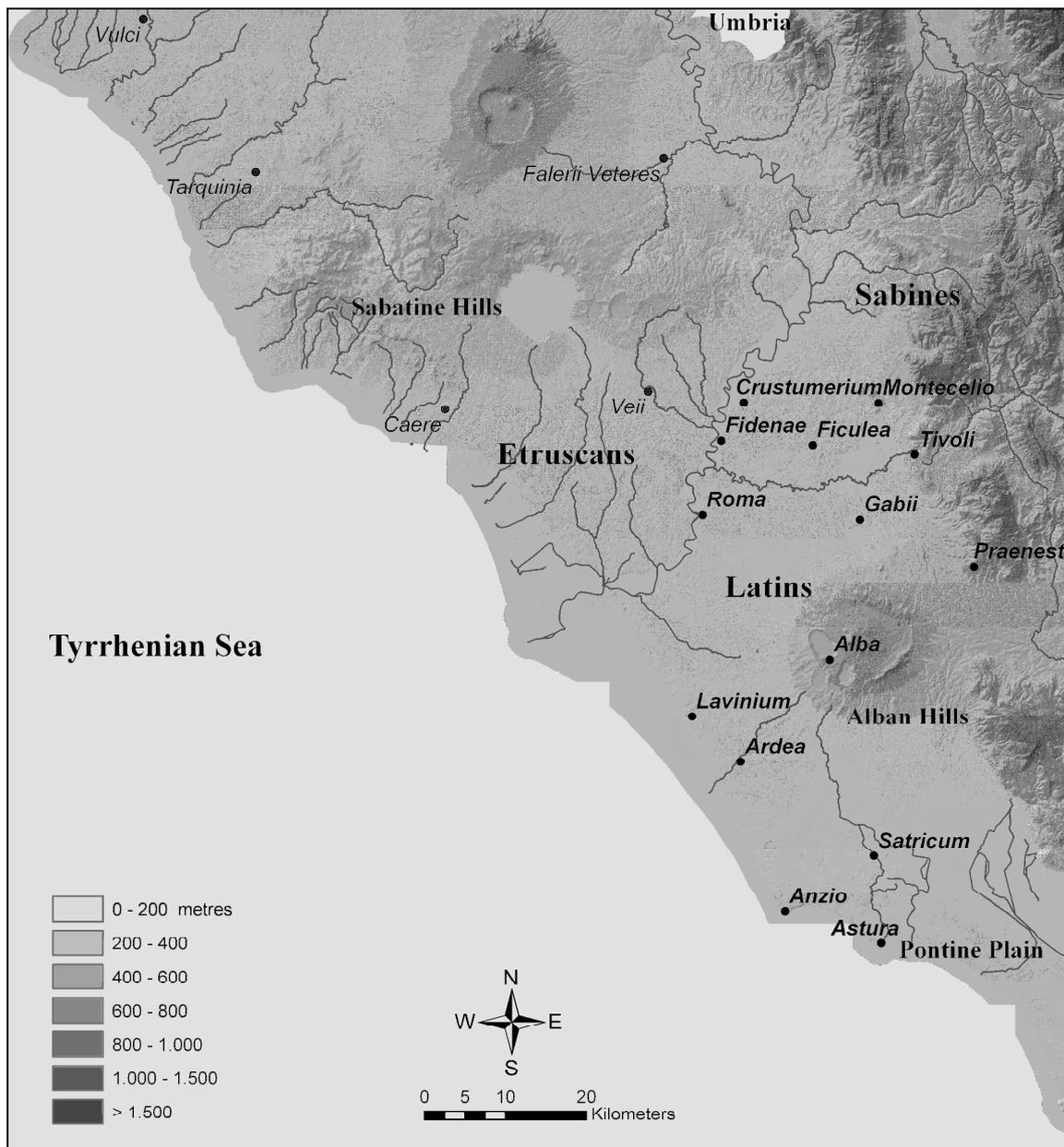


Fig. 1 – Etruria costiera e meridionale con il *Latium vetus* (disegno di F. Fulminante).

I principali nodi del dibattito sull'urbanizzazione in Italia centrale

Origini della formazione urbana in Italia centrale. Diffusionismo o autoctonismo?

Come già accennato nell'introduzione, sembra ormai giudizio unanime degli studiosi, che la città possa essere considerata compiuta in Italia centrale, nella sua forma classica e monumentale, a partire almeno dal VII-VI secolo a.C.⁷. Il dibattito, tuttavia, rimane acceso sul problema dell'origine del modello urbano in questa regione d'Italia. Semplificando molto i termini di un ricco e complesso dibattito, si potrebbe

⁷ AMPOLO 1988.

affermare che la discussione si sia polarizzata principalmente su due posizioni contrapposte che potremmo definire: “diffusionismo” o “orientalismo” e “autoctonismo” o “occidentalismo”.

Pur nella consapevolezza che molti studiosi hanno in realtà assunto posizioni intermedie e sfumate⁸, potremmo dire che i diffusionisti, soprattutto storici, etruscologi e archeologi classici, hanno enfatizzato il ruolo delle influenze esterne dal Mediterraneo orientale, attraverso la colonizzazione Greca e Fenicia (orientalismo), nello sviluppo locale dei centri urbani e delle aristocrazie che li guidavano⁹; mentre gli autoctonisti, soprattutto preistorici, hanno valorizzato i processi locali di lunga durata (occidentalismo), che sono alla base dello sviluppo delle città e delle aristocrazie urbane di età Orientalizzante, e la cui origine può essere fatta risalire almeno alla fine dell'età del Bronzo, se non prima¹⁰.

Mentre la prospettiva diffusionista/orientalista ha parzialmente prevalso nel dibattito durante gli anni Settanta e Ottanta; dagli anni Novanta in poi, e soprattutto nel corso dell'ultimo decennio, la maggior parte degli studiosi sembra ormai unanime nel riconoscere l'importanza fondamentale dei processi locali di lunga durata (autoctonismo), iniziati già nel corso dell'età del Bronzo, e più evidenti dalla fine dell'età del Bronzo/inizio dell'età del Ferro (stabilizzazione, centralizzazione, nucleizzazione e infine gerarchizzazione degli insediamenti, accompagnata da un progressivo sviluppo delle differenziazioni sociali), nella realizzazione dei primi esiti urbani dell'Italia centrale (Etruria meridionale e *Latium vetus*), fra la fine dell'età del Ferro/inizio dell'età Orientalizzante¹¹.

Parallelamente, nuove ricerche, condotte nel centro storico e archeologico di Roma, e nuovi studi, che hanno riconsiderato precedenti scavi, hanno evidenziato una serie di monumenti pubblici e luoghi di culto, databili fra la metà/fine dell'VIII secolo a.C. e la prima metà del VII secolo a.C., che sembrano indicare chiaramente l'esistenza già da questa età di una città-stato, intesa almeno come comunità di uomini consapevoli della propria comune identità civica e verosimilmente governati da un potere centralizzato (re?). Questa precocità di un'incipiente realizzazione urbana a Roma ha suggerito la possibilità di una priorità della formazione del modello urbano in Occidente (occidentalismo)¹², ribaltando completamente la prospettiva diffusionista o orientalista.

Fra questi monumenti, possono essere menzionati: il muro terragno, rinvenuto in vari punti alle pendici del colle Palatino¹³, e l'edificio rettangolare con sala di rappresentanza per banchetti e riunioni, rinvenuta nell'area del santuario delle Vestali, le cui prime fasi sono datate intorno al secondo quarto/ metà dell'VIII secolo a.C. (forse identificabili con le mura romulee e la casa dei Re, descritti nella tradizione letteraria)¹⁴; la prima sistemazione del Foro, forse databile alla fine dell'VIII secolo a.C., e più certamente all'inizio del VII secolo a.C.¹⁵; e, infine, una serie di luoghi di culto, come ad esempio il deposito votivo Capitolino¹⁶, il *Lapis Niger*¹⁷ e forse la *tholos* di Vesta¹⁸, i cui materiali più antichi sono databili fra la fine dell'VIII secolo a.C. e l'inizio del VII a.C..

Del resto, recenti studi sulla formazione della *polis* nel mondo greco, hanno evidenziato come precoci sviluppi urbani dell'Italia meridionale (Magna Grecia) appaiono predatare simili sviluppi nella Grecia

⁸ CORNELL 1995, 87–92 e SMITH 2005, 102, per esempio, pur ammettendo l'importanza di fattori esterni, riconoscono l'esistenza di significativi sviluppi, indipendenti e locali, verso una maggiore complessità.

⁹ Per esempio AMPOLO *ET ALII* 1980; STROM, I. 1971, 1984; PALLOTTINO 1984, 213 e 307; HARRIS 1989, RATHJE 1984, 1990, 1995; RIDGWAY 1992, 129–144; vari contributi in DAMGAARD ANDERSEN *ET ALII* 1997; FORSYTHE 2005, 31–58; RASMUSSEN 2005, 72 ss. e 82–83, sembra sostenere il punto di vista orientalista, anche se solo implicitamente. Infine, come suggerito da GUIDI 2006, bisogna notare come, fuori dall'Italia, il modello diffusionista sembra essere stato adottato anche da molti studiosi di preistoria, come ad esempio CHAMPION *ET ALII* 1984, 259 o SHERRATT 1993, 93.

¹⁰ Per esempio, PERONI 1979, 1989, 1996, 2000; DI GENNARO, PERONI 1986; SMITH 1996; DI GENNARO 1986, 2000; DI GENNARO, GUIDI 2000; STODDART, SPIVEY 1990, 40–61; GUIDI 1992; BARKER, RASMUSSEN 1998, 84; PACCIARELLI 2001.

¹¹ Si veda per esempio BONGHI JOVINO 2005 o D'AGOSTINO 2005 e altri contributi nel medesimo volume.

¹² CARANDINI 2007, 13–14.

¹³ Per le relazioni di scavo CARANDINI, CARAFA 2000 e per le interpretazioni CARANDINI 1997 e CARANDINI, CAPPELLI 2000.

¹⁴ Per una prima presentazione e interpretazione dei dati di scavo si veda FILIPPI 2004, 2005b.

¹⁵ FILIPPI 2005a.

¹⁶ GUSBERTI 2005 e per una diversa interpretazione MAZZEI 2007.

¹⁷ CARAFA 2005.

¹⁸ CARAFA 2004.

peninsulare e insulare, suggerendo anch'essi che la tradizionale prospettiva di una passiva importazione del modello cittadino dall'Oriente all'Occidente vada rivisto¹⁹. In particolare è stato suggerito che forse la definizione del modello urbano in Grecia peninsulare, sia stato influenzato proprio dal contatto con il più "moderno" e "aperto" mondo Occidentale, favorito dalle colonie greche in Italia meridionale²⁰.

Modalità della formazione urbana in Italia centrale

Il modello corrente: precocità del processo in Etruria meridionale rispetto alle regioni confinanti, compreso il Latium vetus

Un altro nucleo di accesa discussione nel dibattito sull'urbanizzazione in Italia centrale, legato a quello della priorità del fenomeno in Oriente o in Occidente, è quello della precocità del processo in Etruria meridionale rispetto alle regioni confinanti, compreso il *Latium vetus*. Il modello della città si sarebbe sviluppato precocemente in Etruria secondo il modello della *peer polity interaction*²¹, e solo in un secondo momento sarebbe stato esportato nel *Latium vetus*²². Questa prospettiva sembrava confermata dalla contrapposizione nei modi di formazione e sviluppo dei centri protourbani nelle due rispettive regioni.

Da un lato, in Etruria meridionale, sembrava possibile individuare un momento di notevole e puntuale cambiamento nell'organizzazione insediamentale nel corso del Bronzo finale, quando i tipici insediamenti d'altura delle fasi più antiche dell'età del Bronzo erano abbandonati in favore di un'occupazione rada ma capillare dei pianori, in seguito occupati dalle città d'età arcaica. In particolare, colpiva la repentinità del cambiamento, nel corso di pochissime generazioni, e l'ampia scala del fenomeno²³.

Infatti, in Etruria meridionale, l'occupazione dei nuovi, unitari, insediamenti su pianoro, estesi in media 150-200 ettari, corrispondeva all'abbandono di ca. l'80% dei precedenti villaggi sparsi nel territorio, generalmente estesi meno di 5 ha e raramente fra i 10 e i 20 ha, avvenuto principalmente durante un orizzonte avanzato del Bronzo finale²⁴. Similmente, era possibile notare una precisa progettazione nella scelta delle nuove sedi di occupazione, indicata dalle costanti caratteristiche di questi insediamenti, generalmente posti su ampi pianori, con facile accesso al mare o lungo fiumi navigabili d'importanza regionale, e con ampi territori dall'alto potenziale agricolo²⁵.

Nel *Latium vetus*, invece, sembrava possibile riconoscere un processo più graduale, leggermente recensore e su scala ridotta. In genere si riscontrava una precoce occupazione, già nel corso dell'età del Bronzo medio o recente, di posizioni elevate e strategicamente importanti (acropoli) e solo in seguito, nel corso della fase antica della prima età del Ferro, un'occupazione dei pianori adiacenti a queste acropoli, che in genere non superano i 50-80 ettari (a parte l'eccezionale caso di Roma, che già nel corso della prima età del Ferro raggiungerà i 200 ettari)²⁶.

Classici esempi in questo senso sono generalmente considerati i casi di Ardea, *Lavinium* e *Satricum*, e simili sviluppi sono attestati anche a *Fideneae*, *Ficulea*, *Crustumerium* e forse *Gabii* (dove una chiara successione dello sviluppo dell'insediamento è limitata dalla presenza d'imponenti cave che hanno fortemente alterato il pianoro a est della depressione di Castiglione)²⁷.

¹⁹ MALKIN 1994.

²⁰ *IBIDEM*.

²¹ Sul modello in generale, vedi RENFREW, CHERRY 1986; e con particolare riferimento all'Etruria, RENFREW 1986.

²² STODDART 1988, PERONI 1989, BIETTI SESTIERI 1992 o PACCIARELLI 2001.

²³ Sintesi in PACCIARELLI 2001, 93–108, con bibliografia precedente.

²⁴ PACCIARELLI 1991, 164, con riferimento a DI GENNARO 1986.

²⁵ PACCIARELLI 2001, 128–136.

²⁶ PACCIARELLI 2001, 120–127.

²⁷ *IBIDEM*.

Eccezioni dal modello corrente: Etruria e Latium vetus

Tuttavia, recenti scavi e ricognizioni sul pianoro e nel territorio di Tarquinia hanno rivelato importanti precedenti dell'età del Bronzo finale sia nell'area del pianoro, che soprattutto in quella della Civita di Castellina²⁸. In seguito a questi rinvenimenti, Mandolesi ha ipotizzato che l'acropoli della Castellina, già occupata durante l'età del Bronzo, possa aver rappresentato un polo di forte attrazione e possa aver avuto un ruolo di leadership nel processo di raggruppamento e popolamento sul pianoro della Civita durante la prima età del Ferro²⁹. In questo caso, dunque, che potrebbe non essere isolato, si avrebbe uno sviluppo simile a quello generalmente riconosciuto per il *Latium vetus*.

Infatti, come già suggerito da Marco Pacciarelli, e confermato da Barbara Barbaro nel suo contributo in questa stessa sessione, un'occupazione generale del pianoro di Vulci già nel corso dell'età del Bronzo finale, sembra oggi sempre più probabile³⁰. Allo stesso modo, questa studiosa ha mostrato come il modello "latino" della formazione dei centri protourbani, caratterizzato da un'occupazione precoce dell'acropoli e da un successivo allargamento su pianoro adiacente, potrebbe essere applicato anche al caso di Veio, dove mancano chiare evidenze per un'occupazione del pianoro durante il Bronzo finale, eccetto che per l'acropoli di Isola Farnese³¹.

Di contro, nell'ambito del *Latium vetus* è dato riscontrare dei casi di precoce sviluppo protourbano, come per esempio il caso di *Lavinium*, o degli insediamenti di dimensioni simili a quelle dei centri protourbani etruschi, come ad esempio Roma. Nel primo caso, infatti, è stata ipotizzata una possibile precoce estensione dell'insediamento dall'acropoli al pianoro già nella parte finale dell'età del Bronzo o primissima fase dell'età del Ferro, quando la necropoli del Bronzo finale dell'area centrale del pianoro è abbandonata, e, allo stesso tempo, comincia l'utilizzo delle aree funerarie, in uso durante la successiva età del Ferro, esterne al pianoro, ormai solamente destinato ad attività abitativa³².

Nel caso di Roma, è ben noto come nel corso della fase antica della prima età del Ferro, forse già nel corso della fase IIA2³³ e, più sicuramente nel corso della fase IIB, l'insediamento di Roma subisce un drammatico ingrandimento, documentato dall'abbandono delle necropoli del Foro e dall'inizio dell'utilizzo delle necropoli dell'Esquilino e del Quirinale³⁴. È probabile, e ancora molto dibattuto³⁵, che questo rilevante allargamento sia dovuto al sinecismo dei due precedenti insediamenti, incentrati rispettivamente intorno alle rocche del Palatino e del Campidoglio³⁶, ma comunque è indubbio che a questo punto Roma abbia raggiunto una dimensione tale che la avvicina ai maggiori centri dell'Etruria meridionale (circa 200 ettari).

Senza alcuna pretesa di offrire una rassegna comprensiva ed esaustiva, gli esempi sopra citati sembrano suggerire, che il modello corrente della formazione urbana in Italia centrale, che contrappone l'Etruria meridionale (processo precoce, rivoluzionario e su larga scala) al *Latium vetus* (processo recenziore, graduale e su scala minore), sia pure generalmente valido, vada attenuato e sfumato. Nuove, più dinamiche, prospettive sono auspicabili, che lascino spazio alla variabilità e specificità locale, nel quadro più ampio di tendenze regionali (Etruria e *Latium vetus*), supra-regionali (Italia centrale) e globali (bacino Mediterraneo).

²⁸ MANDOLESI 1999.

²⁹ MANDOLESI 1999, 138–140.

³⁰ PACCIARELLI 2001, 139.

³¹ BARTOLONI 2006.

³² GUIDI 2000.

³³ Secondo BETTELLI 1997.

³⁴ Come già osservato per esempio da MÜLLER-KARPE 1962 e GUIDI 1982.

³⁵ BIETTI SESTIERI 2000.

³⁶ CARANDINI 1997.

Nuove prospettive di ricerca: reciprocità

Limiti dei modelli del diffusionismo e dell'autoctonismo

Come discusso nei paragrafi precedenti, le ricerche e gli studi condotti nell'ambito della cosiddetta scuola Romana di pre e protostoria, o comunque ispirati da questo filone di pensiero, hanno chiaramente dimostrato che importanti impulsi locali e tendenze di sviluppo autoctone verso la centralizzazione dell'insediamento e una maggiore differenziazione sociale si registrano in Italia centrale già nel corso della fase antica della prima età del Ferro, e affondano le loro radici in processi della piena età del Bronzo.

Pertanto è ormai opinione sempre più condivisa che, sia in Etruria sia in *Latium vetus*, le città di età orientalizzante e arcaica rappresentino lo stadio finale di un lungo processo di sviluppo protourbano, già pienamente avanzato nel corso della fase antica della prima età del Ferro, ben prima delle fondazioni coloniali in Italia meridionale. Di conseguenza, come abbiamo visto, l'idea di un modello di città, importato in Italia assieme ai prodotti Fenici e Greci nel corso dell'VIII secolo a.C., cosiddetto diffusionismo o orientalismo, è stata sottoposta a nuova discussione.

Tuttavia, anche un'assoluta priorità del modello urbano in Occidente (occidentalismo), come sembra suggerito dall'estrema precocità della realizzazione urbana a Roma alla metà dell'VIII secolo a.C. (se non come un'entità monumentale urbana in sé compiuta, almeno come una comunità politica urbana), indirizza verso una prospettiva troppo rigida e fissa, che non permette una corretta interpretazione di un fenomeno complesso e dinamico come la formazione urbana nel Mediterraneo durante il primo Millennio a.C..

Infatti, precoci contatti delle comunità autoctone con i Greci e con usi e costumi del Vicino Oriente non possono essere assolutamente negati. Essi sono attestati dalle importazioni e dall'adozione di costumi come il simposio consumato in posizione sdraiata anziché seduta, secondo l'uso locale³⁷. Per esempio, la famosa brocca in impasto con iscrizione greca da Osteria dell'Osa, associata a una deposizione femminile a cremazione, databile alla fase laziale IIB2 (circa all'inizio dell'VIII secolo a.C., nella cronologia tradizionale³⁸, o intorno alla metà del IX secolo a.C., secondo le nuove cronologie, basate su dati C14 e dendrologici³⁹), è stata interpretata da David Ridgway come 'un adattamento locale' della brocca per libagione usata comunemente nel rito funebre euboico⁴⁰.

Come osservato da questo studioso, nel *Latium vetus* la cremazione sarebbe riservata generalmente a individui maschili e la cremazione di un individuo femminile rappresenterebbe un'eccezione, mentre in Grecia il rituale era adottato comunemente per entrambi i sessi⁴¹. Inoltre, uno *skyphos* protocorinzio a semicerchi pendenti, contemporaneo all'iscrizione di Osteria dell'Osa, è stato rinvenuto nella necropoli di Quattro Fontanili a Veio, dove sono noti anche diversi esemplari di età leggermente posteriore⁴².

Sui continui contatti fra il Mediterraneo orientale e occidentale, anche dopo il collasso del mondo Miceneo, e sull'importanza del ruolo dei Greci nella formazione della nuova ideologia aristocratica urbana in Italia centrale, si veda anche il contributo di Alessandro Guidi e Paola Santoro in questa sessione.

Nuovi modelli della reciprocità

Del resto, uno studio di Alessandro Naso su offerte etrusche in santuari Greci del Mediterraneo orientale, ha dimostrato la reciprocità dei contatti e l'esistenza di un flusso di merci e idee non solo dall'Oriente verso l'Occidente ma anche nella direzione opposta⁴³. In accordo con questa linea di pensiero è stato suggerito che il fenomeno dell'Orientalizzante vada visto non come un flusso unidirezionale di uomini,

³⁷ RATHJE 1995.

³⁸ COLONNA 1976 o AMPOLO *ET ALII* 1980.

³⁹ Vedi per esempio PACCIARELLI 2001 o NIJBOER 2005.

⁴⁰ RIDGWAY 1996.

⁴¹ *IBIDEM*.

⁴² BARTOLONI 2005, 347–348.

⁴³ NASO 2000, 2006.

merci e idee dall'Oriente all'Occidente, ma piuttosto come una comunanza di consumi, gusti e valori ideologici condivisi dalle classi aristocratiche delle varie sponde del Mediterraneo⁴⁴.

Pertanto, considerando l'intensità e la reciprocità dei contatti fra il Mediterraneo orientale e occidentale, non solo durante l'età del Bronzo, ma anche l'età del Ferro⁴⁵, e i limiti sia del modello del diffusionismo (o orientalismo) sia dell'autoctonismo (o occidentalismo), evidenziati in questo contributo, sembra ragionevole suggerire che teorie e idee che enfatizzano aspetti di reciprocità, come il tradizionale *peer polity interaction* (aggiornato ad un livello sopra-regionale)⁴⁶, o più recenti concetti, come *ibridità*⁴⁷, *connettività*⁴⁸ e *Network*⁴⁹, offrano migliori prospettive di ricerca per lo studio della formazione urbana in Italia centrale e, più in generale nel Mediterraneo, durante il primo Millennio a.C..

Come ricordato di recente da Barry Cunliffe, sin dall'età del Bronzo le diverse aree del Mediterraneo erano collegate in un network di scambi e contatti con alto grado di connettività⁵⁰. Prodotti, persone e idee circolavano liberamente in molte e diverse direzioni, non solo dal Mediterraneo orientale verso quello occidentale⁵¹ e viceversa⁵², ma anche verso e dall'Europa centrale e atlantica⁵³. Similmente, per quanto esatti parallelismi sono resi difficili dalla mancanza di precise cronologie comparate, ricerche condotte in varie aree del Mediterraneo occidentale (per esempio, in Spagna meridionale⁵⁴, Sardegna⁵⁵ e Italia meridionale⁵⁶), hanno mostrato come processi locali di formazione urbana, generalmente portati a compimento fra l'VIII e il VI secolo a.C., erano già ad uno stadio avanzato di evoluzione e/o preparazione, durante le prime fasi del primo Millennio a.C., se non prima; in parallelo a simili processi in corso nel Mediterraneo orientale (per esempio Israele⁵⁷, Cipro⁵⁸ o la Grecia continentale⁵⁹).

Anche ammettendo ovvie variazioni e slittamenti cronologici nel processo di formazione urbana fra le varie aree del Mediterraneo durante il primo Millennio a.C., questi studi sembrano suggerire che un certo grado di 'connettività' e di 'interazione reciproca' non possa essere ignorato e che i tradizionali modelli del diffusionismo/orientalismo o autoctonismo/occidentalismo non siano più sufficienti.

Conclusioni

Come mostrato nei precedenti paragrafi, i tradizionali modelli sulle origini e sulle modalità della formazione urbana in Italia centrale, più specificatamente con riferimento all'Etruria meridionale e al *Latium vetus*, sembrano non essere più sufficienti a dar conto delle complesse dinamiche di variabilità locale

⁴⁴ RIVA, VELLA 2006.

⁴⁵ Vari contributi in STAMPOLIDIS 2003.

⁴⁶ RENFREW, CHERRY 1986.

⁴⁷ For example VAN DOMMELEN 2006, 2005, 1997 or KNAPP 2006.

⁴⁸ HORDEN, PURCELL 2000.

⁴⁹ MALKIN 2003 and CUNLIFFE 2008.

⁵⁰ CUNLIFFE 2008, 19–26 e 26–29, in particolare, sull'idea del "network". Vedi anche, recentemente, HORDEN, PURCELL 2000, PURCELL 2005, HARRIS 2005, HODOS 2009. O, in precedenza, l'idea della *koine* metallurgica Mediterranea del Bronzo Recente, in PERONI 1979.

⁵¹ Vedi per esempio SCIACCA 2006, sulle patere baccellate orientali in Italia o CAMPOREALE 2006 sulle importazioni dall'Egitto, fra la fine dell'VIII secolo a.C. e il VII secolo a.C.

⁵² Per esempio, NASO 2000, 2006, già citato, sulle offerte votive etrusche nel Mediterraneo orientale fra la fine del Bronzo e il V secolo a.C.; oppure CAMPOREALE 2007, sulle connessioni di Vetulonia col Mediterraneo Orientale, l'Egeo, il Baltico e l'area Transalpina nell'VIII secolo a.C..

⁵³ Per esempio, GIARDINO 1995, BOUZEK 1997, BIETTI SESTIERI 1997, MODEROS MARTÍN 1997 o CAMPOREALE 2007, citato alla nota precedente.

⁵⁴ CUNLIFFE, FERNANDEZ CASTRO 1999.

⁵⁵ VAN DOMMELEN 1997.

⁵⁶ WHITEHOUSE, WILKINS 1989, con riferimento a popolazioni idigene e MALKIN 1994, 2003 in relazione alle fondazioni coloniali ed alla loro relazione con la madrepatria in termini di 'reciprocità' e 'interazione', secondo il modello del 'network'.

⁵⁷ FINKELSTEIN 1999.

⁵⁸ DEMAND 1996 e IACOVOU 2005.

⁵⁹ Per esempio MORRIS 1987, 1991 e WHITLEY 1991.

(singolo centro), ma allo stesso tempo reciprocità e interazione sia a livello locale (intra and inter-regionale) che globale (Mediterraneo).

Partendo dal secondo punto, le modalità della formazione urbana in Italia centrale, la considerazione di casi specifici e variazioni locali ha mostrato come la tradizionale contrapposizione dei processi proto-urbani in Etruria meridionale e *Latium vetus* vada rivista e attenuata sia in termini di scarto cronologico (forse minore di quanto fin ora creduto), che nelle modalità di realizzazione (forse più variegata nell'ambito di ciascuna regione e quindi meno contrapposte e più simili? a livello regionale).

Riguardo al primo punto, relativo alle origini della formazione urbana in Italia centrale, da un lato, il filone di studi ispirato dalla scuola Romana di preistoria e protostoria ha permesso di superare definitivamente il tradizionale modello del diffusionismo (o orientalismo), secondo cui il modello della città sarebbe stato importato in Occidente dal più progredito Mediterraneo orientale solo alla fine della prima età del Ferro, assieme ai prodotti dell'Orientalizzante, grazie alla mediazione dei coloni Greci e Fenici.

In particolare, Renato Peroni e i suoi allievi hanno mostrato la fondamentale importanza di processi locali di lunga durata (sia nell'organizzazione insediamentale, sia nello sviluppo della complessità sociale), risalenti almeno all'inizio dell'età del Ferro e spesso affondanti le loro radici nell'età del Bronzo, secondo una visione ormai accettata dalla maggior parte degli studiosi, almeno nelle linee più generali, seppure non pienamente condivisa nei dettagli.

D'altro canto, la necessaria radicalizzazione di questa visione che potremmo definire autoctonista, comprensibile in funzione dell'antagonismo e dell'opposizione alla teoria diffusionista/orientalista, sembra ormai priva di ragion d'essere e ha perso molta della sua tradizionale intensità. Né la recente visione occidentalista, secondo cui il precoce urbanismo di Roma assicurerebbe il "primato" dell'urbanizzazione al Mediterraneo occidentale, sembra offrire un'alternativa teorica valida per una migliore comprensione della formazione urbana nel Mediterraneo durante il primo Millennio a.C..

Recenti studi, infatti, sembrano evidenziare "sviluppi" grossomodo paralleli verso l'urbanizzazione in varie aree del Mediterraneo. Pertanto, pur con le dovute cautele e tenendo conto di variazioni locali e del problema delle cronologie comparate, nuovi modelli che enfatizzano concetti di "connettività" e "reciprocità", sembrano più adatti a descrivere e meglio comprendere la rete urbana Mediterranea (rappresentabile graficamente come un "network"), dove l'avanzamento e il progresso di ogni singolo nodo (nel nostro caso centri e poi città) è favorito da reciproci contatti commerciali, culturali e sociali con gli altri nodi del sistema.

In conclusione, per tenere in considerazione la variabilità locale e cogliere le dinamiche e complesse interazioni a livello locale, ma anche supra-regionale e globale, modelli d'interazione e reciprocità, come il tradizionale *peer polity interaction* (aggiornato ad un livello sopra-regionale) o il più recente modello del "network", sembrano offrire migliori prospettive di ricerca per lo studio della formazione urbana in Italia centrale in particolare, e nel Mediterraneo più in generale.

Francesca Fulminante
University of Cambridge
E-mail: ff234@cam.ac.uk

Simon Stoddart
University of Cambridge
E-mail: ss16@cam.ac.uk

Bibliografia

- AMPOLO C., 1988. La nascita della città. In A. MOMIGLIANO, A. SCHIAVONE (eds), *Storia di Roma, 1. Roma in Italia*. Torino, 153–80.
- AMPOLO C. ET ALII, 1980. *La formazione della città nel Lazio*. Seminario tenuto a Roma (24-26 giugno 1977) (= *Dialoghi di Archaeologia, n.s., 2*). Roma.
- BARKER G., RASMUSSEN T., 1998. *The Etruscans*. Oxford.
- BARTOLONI G., 2005. Inizio della colonizzazione nel centro Italia. In S. SETTIS, M. C. PARRA (eds), *Magna Grecia, archeologia di un sapere*. Milano, 345–9.
- BARTOLONI G., 2006. L'inizio del processo di formazione urbana in etruscia. Analogie e differenze venute in luce nei recenti scavi. In *Tarquinia e le civiltà del Mediterraneo*. Convegno Internazionale (Milano, 22-24 Giugno 2004). *Quaderni di Acme, 77*. Milano, 49–82.
- BETTELLI M., 1997. *Roma. La città prima della città: i tempi di una nascita. La cronologia delle sepolture ad inumazione di Roma e del Lazio nella prima età del Ferro*. Roma.
- BIETTI SESTIERI A. M., 1992. *The Iron Age Necropolis of Osteria dell'Osa*. Cambridge.
- BIETTI SESTIERI A. M., 1997. Italy in Europe in the Early Iron Age. *Proceedings of the Prehistoric Society, 63*, 371–402.
- BIETTI SESTIERI A. M., 2000. The role of archaeological and historical data in the reconstruction of Italian protohistory. In D. RIDGWAY ET ALII (eds), *Ancient Italy in its Mediterranean Settings. Studies in honour of Ellen Macnamara*. London, 13–31.
- BONGHI JOVINO M., 2005. Città e territorio. Veio, Caere, Tarquinia, Vulci: appunti e riconsiderazioni. In *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale. Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*. Atti del XXIII Convegno di Studi etruschi e Italici (1-6 Ottobre 2001). Pisa-Roma, 27–58.
- BONGHI JOVINO M., 2010. The Tarquinia Project: A Summary of 25 Years of Excavation. *American Journal of Archaeology, 114*, 161–80.
- BOUZEK J., 1997. *Greece, Anatolia and Europe: Cultural Interrelations during the Early Iron Age*. Jonsered.
- CAMPOREALE G. A., 2006. Dall'Egitto all'Etruria. Tra Villanoviano Recente e Orientalizzante Medio. In M. DELLA FINA (ed), *Gli Etruschi e il Mediterraneo. Commerci e Politica. Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina", XIII*. Orvieto, 93–115.
- CAMPOREALE G. A., 2007. Vetulonia tra Mediterraneo e Baltico nel corso dell'VIII secolo a.C.. In *Etruschi, Greci, Fenici e Cartaginesi nel Mediterraneo Centrale. Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina", XIV*. Orvieto, 33–73.
- CARAFÀ P., 2004. L'Aedes e il Vicus di Vesta. I reperti. *Workshop di Archeologia classica: paesaggi, costruzioni, reperti, 1*, 135–43.
- CARAFÀ P., 2005. Il Volcanal e il Comizio. *Workshop di Archeologia classica: paesaggi, costruzioni, reperti, 2*, 135–49.
- CARANDINI A., 1997. *La nascita di Roma. Dei, Lari eroi e uomini all'alba di una civiltà*. Torino.
- CARANDINI A., 2007. *Roma, il primo giorno*. Roma-Bari.
- CARANDINI A., CAPPELLI R. (eds), 2000. *Roma, Romolo, Remo e la fondazione della città (exhibition catalogue)*. Milano.
- CARANDINI A., CARAFÀ P. (eds), 2000. *Palatium e Sacra Via, I* (= *Bollettino di Archeologia, 31-34*). Rome.
- CHAMPION T. C. ET ALII (eds), 1984. *Prehistoric Europe*. London.
- COLONNA G. (ed), 1976. *Civiltà del Lazio Primitivo*. Palazzo delle Esposizioni, Roma 1976 (exhibition catalogue). Roma.
- CORNELL T. J., 1995. *The beginnings of Rome. Italy and Rome from the Bronze Age to the Punic Wars (1000-264 B.C.)*. London-New York.
- CUNLIFFE B., 2008. *Europe Between the Oceans. 9000 BC-AD 1000*. London.

- CUNLIFFE B., FERNANDEZ CASTRO M., 1999. Torreparedones and the development of urban systems in central Andalusia. In B. CUNLIFFE, M. FERNANDEZ CASTRO (eds), *The Guadajoz Project: Andalusia and its Hinterland, I. Torreparedones and its Hinterland*. Oxford, 423–54.
- D'AGOSTINO B., 2005. La città, *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale. Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*. Atti del XXIII Convegno di Studi etruschi e Italici (1-6 Ottobre 2001). Pisa-Roma, 21–5.
- DAMGAARD ANDERSEN H. ET ALII (eds), 1997. *Urbanisation in the mediterranean 9th-6th centuries B C (Acta Hyperborea, 7)*. Copenhagen.
- DEMAND N., 1996. Poleis on Cyprus and Oriental Despotism. In H. M. HANSEN, K. KURT RAAFLAUB (eds), *More Studies in the Ancient Greek Polis*. Stuttgart, 7–15.
- DI GENNARO F., 1986. *Forme di insediamento fra Tevere e Fiora dal Bronzo Finale al principio dell'età del Ferro*. Firenze.
- DI GENNARO F., 2000. "Paesaggi di Potere": l'Etruria meridionale in età protostorica. In G. CAMASSA ET ALII (eds), *Paesaggi di potere. Problemi e prospettive*. Atti del Seminario (Udine 16-17 maggio 1996). Roma, 95–119.
- DI GENNARO F., GUIDI A., 2000. Il bronzo finale dell'Italia centrale. Considerazioni e prospettive di indagine. In M. HARARI, M. PEARCE (eds), *Il protovillanoviano al di qua e al di là dell'Appennino*. Atti della giornata di studio (Pavia, Collegio Ghislieri, 17, Giugno 1995, Como 2000) (= *Biblioteca di Athenaeum*, 18). Como, 99–132.
- DI GENNARO F., PERONI R., 1986. Aspetti regionali dello sviluppo dell'insediamento protostorico nell'Italia centro-meridionale alla luce dei dati archeologici e ambientali. *Dialoghi di Archeologia*, 3, 193–200.
- FILIPPI D., 2004. La Domus Regia. *Workshop di Archeologia classica: paesaggi, costruzioni, reperti*, 1, 101–21.
- FILIPPI D., 2005a. Il Velabro e le origini del Foro. *Workshop di Archeologia classica: paesaggi, costruzioni, reperti*, 2, 93–115.
- FILIPPI D., 2005b. La Domus Regia (aggiornamenti). *Workshop di Archeologia classica: paesaggi, costruzioni, reperti*, 2, 199–203.
- FINKELSTEIN I., 1999. State Formation in Israel and Judah: A Contrast in Context a Contrast in Trajectory. *Near Eastern Archaeology*, 62, 35–52.
- FORSYTH G., 2005. *A Critical History of Early Rome. From Prehistory to First Punic War*. Berkeley.
- GIARDINO C., 1995. *Il Mediterraneo occidentale fra XIV ed VIII secolo a.C.: cerchie minerarie e metallurgiche. The West Mediterranean between the 14th and 8th centuries BC: mining and metallurgical spheres*. Oxford.
- GUIDI A., 1982. Sulle prime fasi dell'urbanizzazione nel Lazio protostorico. *Opus*, 1(2), 279–89.
- GUIDI A., 1992. L'età dei metalli in Italia centrale e in Sardegna. In A. GUIDI, M. PIPERNO (eds), *Italia Preistorica*. Roma-Bari, 420–35.
- GUIDI A., 2000. Il Lazio e la Sabina tra la tarda età del Bronzo e l'età del Ferro. In G. CAMASSA ET ALII (eds), *Paesaggi di potere. Problemi e prospettive*. Atti del Seminario (Udine 16-17 maggio 1996). Roma, 85–94.
- GUIDI A., 2006. The Archaeology of the Early State in Italy. *Social Evolution & History*, 5.2, 55–89.
- GUSBERTI E., 2005. Il deposito votivo Capitolino. *Workshop di Archeologia classica: paesaggi, costruzioni, reperti*, 2, 151–5.
- HARRIS W. V., 1989, Invisible cities: the beginnings of Etruscan urbanisation. In *Atti del Secondo Congresso Internazionale Etrusco*. Rome, 285–92.
- HARRIS W. V., 2005. The Mediterranean and Ancient History. In W. V. HARRIS (ed), *Rethinking the Mediterranean*. Oxford, 1–42.
- HODOS T., 2009. Colonial Engagement in the Global Mediterranean Iron Age. *Cambridge Archaeological Journal*, 19(2), 221–41.
- HORDEN P., PURCELL N. (eds), 2000. *The Corrupting Sea: A Study of Mediterranean History*. Oxford.

- IACOVOU M., 2005. The Early Iron Age Urban Forms of Cyprus. In R. OSBORNE, B. CUNLIFFE (eds), *Mediterranean Urbanization (800-600 B.C.)*. Oxford, 17–44.
- KNAPP A. B., 2006. Orientalization and Prehistoric Cyprus: The Social Life of Oriental Goods. In C. RIVA, C. N. VELLA (eds), *Debating Orientalization. Multidisciplinary Approaches to Change in the Ancient Mediterranean*. London-Oaxville, 48–65.
- MALKIN I., 1994. Inside and Outside: Colonization and the Formation of the Mother City. *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Seminario di studi del mondo classico. Sezione di archeologia e storia antica*, 1994(1), 1–9.
- MALKIN I., 2003. Networks and the Emergence of Greek Identity. *Mediterranean Historical Review*, 18(2), 56–74.
- MANDOLESI A., 1999. *La prima Tarquinia. L'insediamento protostorico sulla civita e nel territorio circostante*. Firenze.
- MAZZEI P., 2007. L'area archeologica della Promoteca in Campidoglio: ricognizione preliminare e lettura della documentazione attuale come premessa al rilievo delle strutture. *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale*, 108, 145–93.
- MODEROS MARTÍN A., 1997. Cambio de rumbo: interacción comercial entre el bronce final atlántico ibérico y micénico en el Mediterráneo central (1425-1050 a.C.). *Trabajos de Prehistoria*, 54 (2), 113–34.
- MORRIS I., 1987. *Burial and Ancient Society: the Rise of the Greek City-State*. Cambridge.
- MORRIS I., 1991. The early polis as city and state. In J. RICH, A. WALLACE-HADRILL (eds), *City and Country in the Ancient World*. London, 25–57.
- MÜLLER-KARPE H., 1962. *Zur Stadtwerdung Roms*. Heidelberg.
- NASO A., 2000. Etruscan and Italic Artefacts from the Aegean. In D. RIDGWAY ET ALII (eds), *Ancient Italy in its Mediterranean Setting. Studies in honour of Ellen Macnamara*. London, 193–207.
- NASO A., 2006. Anathema etruschi nel Mediterraneo Orientale. In M. DELLA FINA (ed), *Gli Etruschi e il Mediterraneo. Commerci e Politica. Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina"*, XIII. Orvieto, 351–416.
- NIJBOER A. J., 2005. La cronologia assoluta dell'età del Ferro nel Mediterraneo, dibattito sui metodi e sui risultati. In G. BARTOLONI, F. DELPINO (eds), *Oriente e Occidente: Metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'età del Ferro in Italia*. Atti dell'Incontro di Studi (Roma, 30-31 ottobre, 2003) (= *Mediterranea*, 1). Pisa-Roma, 527–56.
- PACCIARELLI M., 1991. Territorio, insediamento, comunità in Etruria meridionale agli esordi del processo di urbanizzazione. *Scienze dell'Antichità*, 5, 162–232.
- PACCIARELLI M., 2001. *Dal villaggio alla città. La svolta proto-urbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*. Firenze.
- PALLOTTINO M., 1984. *Etruscologia (7th Ed.)*. Milano.
- PALLOTTINO M., 1991. *A History of Earliest Italy* (translated by M. Ryle and K. Soper). London.
- PERONI R., 1979. From Bronze Age to Iron Age: Economic, Historical and Social Considerations (Translation into english of 'Per uno studio dell'economia di scambio in Italia nel quadro dell'ambiente culturale dei secoli intorno al Mille a.C.', originally published in *La Parola del Passato*, 24, 1969, 134–60). In D. RIDGWAY, F. RIDGWAY (eds), *Italy before the Romans. The Iron Age, Orientalizing and Etruscan Periods*. London-New York-San Francisco, 17–30.
- PERONI R., 1989. *Protostoria dell'Italia continentale. La penisola Italiana nelle età del Bronzo e del Ferro (Popoli e civiltà dell'Italia antica, 9)*. Roma.
- PERONI R., 1996. *L'Italia alle soglie della storia*. Bari.
- PERONI R., 2000. Formazione e sviluppi dei centri protourbani medio-tirrenici. In A. CARANDINI, R. CAPPELLI (eds), *Roma, Romolo, Remo e la fondazione della città (exhibition catalogue)*. Milano, 26–30.
- PURCELL N., 2005. Statics and Dynamics: Ancient Mediterranean Urbanism. In R. OSBORNE, B. CUNLIFFE (eds), *Mediterranean Urbanization (800-600 B.C.)*. Oxford, 249–72.

- RASMUSSEN T., 2005. Urbanization in Etruria. In R. OSBORNE, B. CUNLIFFE (eds), *Mediterranean Urbanization (800-600 B.C.)*. Oxford, 91–113.
- RATHJE A., 1984. I keimelia orientali. *Opus*, 3.2, 341–54.
- RATHJE A., 1990. The Adoption of the Homeric Banquet in Central Italy in the Orientalizing Period. In O. MURRAY (ed), *Symptica: a symposium on the symposium*. Oxford, 279–88.
- RATHJE A., 1995. Il banchetto in Italia centrale: quale stile di vita. In O. MURRAY, M. TECUSAN (eds), *In vino veritas*. London, 167–75.
- RENFREW C., 1986. Interazione fra comunità paritarie e formazione dello stato. *Dialoghi di Archeologia*, 27–33.
- RENFREW C., CHERRY J. F. (eds), 1986. *Peer Polity Interaction and Socio-Political Change*. Cambridge.
- RIDGWAY D., 1992. *The First Western Greeks*. Cambridge.
- RIDGWAY D., 1996. Greek Letters at Osteria dell'Osa. *Opuscola Romana*, 20, 87–97.
- RIVA C., VELLA C. N. (eds), 2006. *Debating Orientalization. Multidisciplinary Approaches to Change in the Ancient Mediterranean*. London-Oaxville.
- SCIACCA F., 2006. Importazioni Assire e Urartee. In M. DELLA FINA (ed), *Gli Etruschi e il Mediterraneo. Commerci e politica. Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina"*, XIII. Orvieto, 285–304.
- SHERRATT A., 1993. What Would a Bronze Age World System look like? Relations between temperate Europe and the Mediterranean in later prehistory. *Journal of European Archaeology*, 1(2), 1–58.
- SMITH C., 1996. *Early Rome and Latium. Economy and Society c.1000 to 500 B.C.* Oxford.
- SMITH C., 2005. The beginning of Urbanization in Rome. In R. OSBORNE, B. CUNLIFFE (eds), *Mediterranean Urbanization (800-600 B.C.)*. Oxford, 91–112.
- STAMPOLIDIS N. C., KARAGEORGHIS V. (ed), 2003. *Interconnections in the Mediterranean 16th-6th centuries BC*. Proceedings of the international symposium held at Rethymnon (Crete, September 29th-October 2nd 2002). Athens.
- STODDART S. K., 1988. Divergent trajectories in central Italy 1200-500 BC. In T. C. CHAMPION (ed), *Centre and Periphery. Comparative Studies in Archaeology*. London, 88–101.
- STODDART S. K., SPIVEY N., 1990. *Etruscan Italy. An Archaeological History*. London.
- VAN DOMMELEN P., 1997. Some Reflections on Urbanization in a Colonial Context: West Central Sardinia in the 7th to 5th Centuries BC. In H. DAMGAARD ANDERSEN ET ALII (eds), *Urbanization in the Mediterranean in the 9th to 6th Centuries BC (Acta Hyperborea, 7)*. Copenhagen, 243–78.
- VAN DOMMELEN P., 2005. Urban Foundations? Colonial Settlements and Urbanization in the Western Mediterranean. In R. OSBORNE, B. CUNLIFFE (eds), *Mediterranean Urbanization (800-600 B.C.)*. Oxford, 143–68.
- VAN DOMMELEN P., 2006. The Orientalizing Phenomenon: Hybridity and Material Culture in the Western Mediterranean. In C. RIVA, C. N. VELLA (eds), *Debating Orientalization. Multidisciplinary Approaches to Change in the Ancient Mediterranean*. London-Oaxville, 135–52.
- WHITEHOUSE R. D., WILKINS J. B., 1989. Greeks and Natives in South-East Italy: Approaches to the Archaeological Evidence. In T. C. CHAMPION (ed), *Centre and Periphery: Comparative Studies in Archaeology*. London, 102–26.
- WHITLEY J., 1991. *Style and Society in Dark Age Greece: the Changing Face of a Pre-literate Society 1100-700 BC*. Cambridge.